

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6906	29 gennaio 2014	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 settembre 2013 presentata da Henrik Bang e cofirmatari per il Gruppo PS «Il marchio "Azienda locale"»

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio rispondiamo alla mozione menzionata in epigrafe ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 LGC/CdS.

L'atto parlamentare in discussione propone d'introdurre un marchio "azienda locale" ispirandosi a quanto previsto per il marchio "azienda formatrice".

La distinzione dovrebbe essere assegnata - dietro richiesta - alle ditte che compiono *sforzi supplementari continuando a privilegiare manodopera domiciliata in Ticino in percentuale significativa* (almeno l'80% dei dipendenti domiciliati in Ticino), rispettando le condizioni salariali in vigore, e che si impegnano a non subappaltare i lavori a ditte straniere o prive del marchio in parola.

Nonostante la lodevole proposta, sicuramente accattivante, lo scrivente Consiglio ritiene che la promozione di un simile marchio non competa primariamente allo Stato.

Asseriamo ciò per due motivi essenzialmente. Il primo è che un nuovo compito cantonale deve essere attentamente analizzato prima di essere assunto nell'ottica di una logica, proficua ed efficiente separazione dei compiti fra il settore pubblico e quello privato. Il secondo motivo è direttamente correlato al primo. Considerata l'accentuata sensibilità della popolazione riguardo all'occupazione delle persone residenti nel cantone e a un corretto comportamento delle aziende operanti nel nostro territorio riguardo, anche se non solo, alla retribuzione dei loro collaboratori, appare di palmare evidenza che sia nell'interesse stesso delle aziende potersi porre sul mercato con un marchio "azienda locale", rappresentando questo marchio un vantaggio concorrenziale nella scelta sicuramente oculata e attenta dei cittadini ticinesi.

Inoltre chi meglio delle associazioni economiche è in grado di interloquire, di sensibilizzare e di convincere i propri associati ad adottare comportamenti aziendali virtuosi e attenti alle aspettative del territorio cantonale? Chi meglio di loro è oggettivamente in grado di valutare con competente oggettività le singole realtà aziendali e le esigenze dei settori economici nei quali operano? Sicuramente meglio di quanto lo Stato e la sua Amministrazione possano fare.

Lo Stato infatti già oggi svolge un ruolo attivo regolare di sensibilizzazione delle aziende circa i benefici derivanti dall'assunzione di personale residente e questo per il tramite degli Uffici regionali di collocamento (URC), che si avvalgono degli strumenti previsti dalla

Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) e dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI).

Ricordiamo, inoltre, che la graduazione dei contributi previsti dalla Legge per l'innovazione economica (L-inn) contempla dei bonus per le aziende particolarmente virtuose e dei malus per le aziende che non lo sono.

Non da ultimo, l'Ufficio per lo sviluppo economico (USE) raccomanda alle aziende che beneficiano di un sostegno - limitatamente al settore industriale e del terziario avanzato, secondo quanto previsto dalla L-inn - l'assunzione prioritaria di personale residente in Ticino e la creazione di posti di apprendistato nelle professioni specifiche. A tal proposito, le aziende possono beneficiare del sostegno, rispettivamente, degli URC (assistenza nella ricerca dei profili necessari) e della Divisione della formazione professionale.

Sulla base di questi argomenti - e al contrario del contrassegno "azienda formatrice", che s'inserisce nella logica di un chiaro percorso e di una chiara politica formativi - reputiamo che la proposta avanzata dal mozionante trovi la sua naturale collocazione tra la società civile, il mondo associativo economico e le aziende stesse.

Questi attori saranno così liberi di accordarsi riguardo a strutture e organi di un possibile marchio "azienda locale", in piena conformità con le proprie considerazioni, esigenze o logiche aziendali.

Il Cantone, segnatamente per il tramite dell'Ufficio di statistica, resta a disposizione in caso di necessità nella raccolta o nell'elaborazione di dati.

In conclusione, alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Stato propone al lodevole Gran Consiglio di respingere la mozione così come formulata, quindi formalmente, ma di accoglierla nella sostanza chiedendo alle associazioni economiche esplicitamente di attivarsi per la creazione del marchio "azienda locale", garantendo e verificando periodicamente l'adempimento di chiare condizioni per l'ottenimento e il mantenimento del marchio stesso.

In questo senso, qualora il lodevole Gran Consiglio concordasse l'impostazione illustrata nel messaggio, lo scrivente Consiglio si farà parte attiva nel richiedere alle associazioni economiche di analizzare e concretizzare la proposta.

L'eventuale richiesta di concedere il patrocinio del Cantone per la promozione di un siffatto marchio sarà sottoposta alle usuali verifiche atte a certificare la consistenza e la qualità dell'iniziativa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 23 settembre 2013

MOZIONE

Il marchio “Azienda locale”

del 23 settembre 2013

Introduzione

Il mondo del lavoro ticinese da anni è in una situazione molto difficile. I noti problemi politici, economici e occupazionali della vicina Italia sono fonte di grandi difficoltà per molti cittadini italiani, il che ha indubbiamente creato una fortissima pressione sul mercato del lavoro ticinese. Il numero dei frontalieri ha raggiunto un livello record di 58'633 (Ufficio federale di statistica, 2° semestre 2013). Inoltre, il continuo e costante aumento dei padroncini, i recenti casi di subappalto, ecc. contribuiscono a mettere sotto pressione il mercato del lavoro del nostro Cantone.

Malgrado questo contesto difficile molte imprese ticinesi, con notevoli sforzi, continuano a impiegare manodopera domiciliata in Ticino e a contribuire alla formazione dei nostri giovani garantendo oltre 9'000 posti di apprendistato. Con il marchio “azienda formatrice” l'azienda che si impegna per la formazione dei giovani può venir riconosciuta dal committente e dal consumatore mentre l'azienda che impiega manodopera domiciliata nel Cantone non ha nessun marchio di riconoscimento.

Il progetto

L'idea è molto semplice: Analogamente a quello di “Azienda formatrice”, chiediamo venga introdotto anche il marchio “Azienda locale”, assegnato, su richiesta della ditta, a coloro i quali fanno uno sforzo supplementare e continuano a privilegiare manodopera domiciliata in Ticino in percentuale significativa (almeno il 80% dei dipendenti domiciliati in Ticino) e nel rispetto delle condizioni salariali in vigore in Ticino e che si impegnano a non subappaltare il lavoro a ditte straniere o a ditte prive del marchio.

I mozionanti chiedono:

- la creazione di un marchio “Azienda locale”;
- la creazione di un regolamento del marchio comprensivo di sanzioni per chi non si attiene alle regole, in particolare per il subappalto;
- la creazione di un piccolo ente cantonale presso il quale, presentando la necessaria documentazione, si otterrebbe un certificato da rinnovare periodicamente (almeno ogni anno);
- la creazione di un organo di controllo;
- un piccolo importo finanziario annuale per promuovere il nuovo marchio.

Per il Gruppo PS

Henrik Bang

Canevascini - Cereghetti - Corti - Cozzaglio -

Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati S. -

Martinelli Peter - Storni